

Educazione femminile

In passato gli uomini si dimostrarono ostili nei confronti dell'istruzione e dello sviluppo intellettuale femminile. Verso la metà del XVI secolo, Moderata Fonte denunciava che "sogliono ancor molti [uomini] [...] proibir alle loro donne d'imparar a leggere e a scrivere, allegando ciò esser ruina di molte donne" (M. Fonte, *Il merito*, 1988, p. 144-168). Insieme ai monasteri, la casa era il luogo principale in cui veniva impartita l'istruzione alle donne: di generazione in generazione le madri impartivano le nozioni più importanti alle figlie, le quali potevano talvolta partecipare anche alle lezioni private dei fratelli.

Per le donne l'insegnamento della lettura e della scrittura era principalmente connesso all'insegnamento religioso. Accademie umanistiche, università e scuole professionali erano quasi totalmente appannaggio degli uomini; pochi erano coloro che ritenevano di dover rendere accessibili tali strutture anche alle donne. Nel decennio tra il 1578 ed il 1588 nelle scuole di Venezia si contavano 4.600 studenti maschi e 30 studentesse femmine. La lettura consentiva alle donne di conoscere figure femminili esemplari, sia del mondo classico sia di quello cristiano, ma la scrittura avrebbe potuto consentire loro di esprimere le proprie opinioni, aspetto che, per la maggior parte dell'universo maschile, era da considerarsi un pericolo. Si riteneva che l'educazione umanistica si addicesse solo alle donne destinate ad assumere un ruolo pubblico, come per esempio le regine, tra cui spiccano notoriamente Elisabetta I Tudor e Caterina de' Medici.

Elena Lucrezia Corner Piscopia: la prima donna laureata al mondo

Venezia vanta un primato importantissimo nel campo accademico femminile, perché la prima donna laureata al mondo fu proprio la veneziana **Elena Lucrezia Corner Piscopia**, che nacque a Venezia il 5 giugno 1646 e fu settima figlia di Giovanni Battista Corner e Zanetta Boni. La famiglia non versava in buone condizioni economiche e inoltre non era stato visto di particolare buon occhio il matrimonio che il padre aveva contratto con una donna non appartenente alla nobiltà e nemmeno dotata delle caratteristiche all'epoca ritenute indispensabili per generare figli nobili e aventi il diritto di accedere al Maggior Consiglio. Si trattava di una popolana proveniente dalla Valsabbia (BS), presumibilmente una prostituta.

Fu la sete di affermazione e di riscatto sociale a spingere il padre di Elena Lucrezia a servirsi delle doti straordinarie della figlia, già appartenente ad una famiglia fortemente consolidata in ambito accademico scientifico. Tra gli esponenti più importanti della suddetta famiglia, è sufficiente ricordare il bisnonno, Giacomo Alvisi, scienziato ed inventore, che fu un personaggio di spicco della realtà culturale padovana del XVI secolo oltre che amico di Galileo Galilei; il nonno Girolamo e lo zio Marcantonio furono autori di studi sull'idraulica; lo stesso Girolamo allestì, inoltre, una cospicua biblioteca che il figlio – ovvero il padre di Elena – ampliò ed arricchì, affiancandola ad una pinacoteca e ad una collezione di strumenti scientifici.



Ritratto di Elena Lucrezia Piscopia 1646-1684, XVIII?, Milano, Biblioteca Ambrosiana

Era stato il parroco di famiglia a notare l'intelligenza di Elena e a consigliare al padre di impartirle un'educazione più adeguata, avviandola così agli studi classici. Inoltre, lo stesso parroco, già profondo conoscitore della letteratura greca e latina e studioso di Aristotele, impartì alla fanciulla lezioni di greco per circa quindici anni (1653-1668). Le doti della Corner le permisero di ampliare notevolmente il suo bagaglio di conoscenze, spaziando dalle materie classiche e umanistiche alle lingue moderne – infatti imparò francese, inglese, spagnolo e il greco moderno – all'astronomia, geografia, matematica, teologia, lingua ebraica e alle scienze naturali. Strinse un solido legame d'amicizia con Carlo Rinaldini, studioso di filosofia e di matematica, che divenne suo maestro fino alla laurea (1668-1678). Ancora, venne affiancata nello studio del latino dal canonico di San Marco (don) G. Valier e in seguito dal dottor Bartolotti. Per quanto riguarda l'ebraico, si affidò a Shemuel Aboaf, rabbino della comunità israelitica di Venezia, il quale godeva di fama internazionale in tutta Europa. Il suo maestro nel campo della teologia fu il conventuale Felice Rotondi. Fu proprio quest'ultimo a patrocinare la richiesta di laurea presso il Collegio dei teologi di Padova.

La giovane nutriva una forte inclinazione religiosa, pertanto, contraria ad un eventuale matrimonio ma desiderosa di assecondare la volontà di matrimonio da parte del padre, all'età di diciannove anni (1665) la fanciulla entrò come oblata nell'Ordine benedettino. Questo le permise di vivere contemporaneamente nell'osservanza della regola religiosa, continuando a risiedere con i genitori e non reclusa in monastero.

Ancora prima di laurearsi, Elena divenne famosa in tutta Europa, venendo acclamata nell'Accademia dei Ricoverati di Padova ed aggregata alle accademie degli Infecondi di Roma, degli Intronati di Siena, degli Erranti di Brescia, dei Dodonei e dei Pacifici di Venezia. Eruditi da tutto il continente giungevano a Venezia per conversare con lei e testarne le capacità. La Corner si laureò in filosofia presso l'Università di Padova il 25 giugno 1678. Inizialmente avrebbe dovuto conseguire la laurea in teologia, ma a causa della mancata concessione da parte del cardinale e vescovo di Padova Gregorio Barbarigo, il quale riteneva che "dottorar una donna" fosse "uno sproposito", dovette ripiegare per il titolo di laurea in filosofia. Erano forse in trentamila i curiosi accorsi alla dissertazione su Aristotele di quella che diventerà la prima donna laureata al mondo. Il 9 luglio, sempre a Padova, fu aggregata al Collegio dei filosofi e medici, anche questa volta accolta dalle acclamazioni degli eruditi.

Ben presto la salute della Corner peggiorò, specialmente dopo il suo definitivo trasferimento a Padova. Le continue malattie (emottisi, scorbuto, nefrite, vesciche su tutto il corpo e un dolore inguinale) la

condussero alla morte, all'età di trentotto anni, il 26 luglio del 1684. Oggi una statua del cenotafio di Elena Lucrezia si trova sullo scalone del Bo di Padova.